

Don Franco Monterubbianesi:
«Ingrid è un simbolo, lotta
per una società giusta
e rispettosa dei diritti umani»

L'Unità PIANETA

«È una donna e come tale
è portatrice di speranza
Come lo sono le donne
africane e del Sud del mondo»

«Ho molto apprezzato, anche perché sono un lettore de L'Unità, l'iniziativa intrapresa per l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace ad Ingrid Betancourt», dice Don Franco Monterubbianesi, fondatore della Comunità di Capodarco, Presidente dell'Associazione "Noi ragazzi del Mondo" che si occupa del rapporto tra i ragazzi del Nord e del Sud del Mondo per uno scambio di solidarietà e comune visione politica per cambiare la situazione del falso sviluppo. «La Betancourt è il simbolo di come la dignità umana viene soffocata nella sua tensione verso una società giusta e rispettosa dei diritti», spiega Don Franco, sacerdote dalla parola che si traduce in coerenza di vita, una vita dedicata ai più poveri del mondo e ai più poveri di spirito.

Ed è anche una donna. Una donna che nella consapevolezza del pericolo a cui andava incontro non ha esitato a gettare cuore e cervello al di là della

barricata per rendere concreta la sua battaglia

«Il fatto che sia una donna aggiunge valore perché di fatto nel Mondo



«Mi auguro che anche il Papa appoggi l'appello per il premio lanciato da L'Unità»

Il fondatore di Capodarco: la Chiesa dica sì al Nobel per Betancourt

di Sandra Amurri



Un graffito per Ingrid Betancourt dal sito Wikipedia

BETANCOURT

Due mozioni su Ingrid
La Camera pronta al voto

ROMA È approdato alla Camera il dibattito su Ingrid Betancourt. Due diverse mozioni per discutere le iniziative per la liberazione di Ingrid. Per l'opposizione, l'ha presentata Fabio Evangelisti (Idv) mentre, per la maggioranza, Michaela Biancofiore (Pdl). Per il governo è intervenuto il sottosegretario agli Esteri Vincenzo Scotti. «Dobbiamo sostenere ogni sforzo della comunità internazionale a favore di Ingrid Betancourt e degli altri ostaggi delle Farc - ha chiesto Evangelisti presentando la sua mozione - Il Nobel per la pace è una leva per aiutare una donna simbolo di pace e di libertà». Più incentrata sulla condanna alle Farc è stata invece la presentazione della mozione del centrodestra che ha condannato l'immobilismo del precedente governo. Per il Pd è intervenuta Maria Grazia De Biasi che ha chiesto di fare propria la proposta del Nobel lanciata dall'Unità superando, sul tema dei diritti umani, le divisioni. «Occorre accompagnare - ha detto De Biasi - le scelte istituzionali ad una campagna nel Paese, facendo proprie iniziative come quella dell'Unità». Le mozioni verranno votate nei prossimi giorni.

di Aldo Moro. Nonostante la liberazione della Betancourt, come la liberazione dei popoli non sta a cuore, come dovrebbe, alla Chiesa perché coinvolge il grande sistema internazionale dello sfruttamento. Il grande discorso secondo cui se si sviluppa l'economia si sviluppa il sociale è una grande illusione che, purtroppo fa anche la sinistra nel nostro Paese. Ma non è così: prima si rispetta il diritto dell'uomo poi si fa l'economia».

Don Franco se avesse la possibilità di parlare ad Ingrid Betancourt cosa le direbbe?

«La inviterei a resistere più che a sperare. Ad avere fiducia. A trovare la forza nel resistere nel sentirsi strumento di Dio che entra nella storia degli uomini per il processo di liberazione. Come dice la Sacra Scrittura: Dio lotta con il povero per la sua dignità e per il suo riscatto». Per dirla con le parole di Oscar Romero, il Vescovo assassinato in Salvador «morirò ma risorgerò nel mio popolo». È la storia Sacra che si realizza nei sacrifici di grandi donne e uomini, una storia che il Signore tramuta in Resurrezione delle coscienze che hanno la forza di mutare le condizioni di vita. Così il sacrificio di Ingrid, il suo dolore fisico e morale diventa strumento anche per gli altri».

Pensa davvero che il Nobel

«Se potessi parlare a Ingrid le direi di trovare la forza di resistere»

le donne sono portatrici della speranza. Penso alle donne semplici africane e a tutte le donne del Sud del Mondo che continuano a lottare per la sopravvivenza, a resistere a questo falso sviluppo che uccide. Così come penso alle donne, anche a quelle ancora bambine, vittime per fame dello sfruttamento di uomini, sono 80 mila gli italiani che praticano il turismo sessuale, che invece di aiutarle ne approfittano pagandole».

Il denaro, per esercitare potere, per ammutolire le coscienze, per comperare chi ha bisogno sembra essere divenuto un "valore" condiviso. In fondo il

narcotraffico, che attanaglia la Colombia, altro non è che flussi di denaro che servono anche per corrompere chi governa e la Betancourt si è battuta contro un Paese che convive con tutto questo.

«Un Paese sottoposto al dominio degli Stati Uniti che esaspera questa lotta contro il narcotraffico, contro il terrorismo utilizzando come uno spauracchio per conservare il potere. Dei ricchi sui poveri dell'America Latina. E nonostante questi esempi di altissimo valore la politica internazionale non cambia, anzi degenera sempre più come se i problemi fossero irrisolvibili». **Don Franco, la Chiesa come**

PER ADERIRE ALL'APPELLO
nobelperingrid@unita.it
Le adesioni sono pubblicate
sul sito www.unita.it

si pone di fronte al processo di liberazione dei popoli? Non pensa che sarebbe bello se facesse sentire la sua voce aderendo all'appello de L'Unità?

«Ci ho pensato giorni fa e mi sono tornate in mente le parole profetiche di Papa Paolo Sesto nella "Populorum Progres-

so" scritta 42 anni fa che iniziava così: "Una cosa va ribadita di nuovo: il superfluo dei Paesi ricchi deve servire ai Paesi poveri la regola che valeva un tempo in favore dei più vicini deve essere oggi applicata alla totalità dei bisognosi del mondo. I ricchi del resto saranno i primi ad esserne avvantaggia-

ti. Diversamente, ostinandosi nella loro avarizia non potranno che suscitare il giudizio di Dio e la collera dei popoli con conseguenze imprevedibili". Ed è ciò che sta accadendo nel mondo. "Chiudendosi dentro la corazzata del proprio egoismo le civiltà attualmente fiorenti finirebbero con l'attenta-

re ai valori più alti. Sacrificando la volontà di essere di più alla bramosia di avere di più". Un chiaro riferimento al turismo sessuale, civiltà che sfruttano per apparire più di ciò che sono. Il Concilio, purtroppo, non ha significato l'applicazione di questo monito. La situazione si è aggravata: i poveri sono aumentati e sempre più abbandonati a se stessi, anzi, sono divenuti funzionali al sistema del falso sviluppo».

Insomma, è una speranza vana pensare all'adesione del Papa al Nobel per la Betancourt?

«Mi auguro che accada anche pensando all'appello di Papa Paolo Sesto per la liberazione

per la Pace faciliterebbe la sua liberazione?

«Sicuramente anche se l'assegnazione del Premio non risolverebbe il problema nella sua complessità, come è accaduto con a Rigoberta Menchú, assumerebbe la forza di un esempio altissimo. Lei è l'emblema della sofferenza dell'America Latina sotto il gioco degli Stati Uniti che ha come valore il profitto, un profitto che soffoca e strangola i popoli e impedisce il processo della loro liberazione. La drammatica esperienza di lotta di Ingrid, il suo dolore profondo, porterà non solo la Colombia, ma tutta l'America latina a conoscere la sua liberazione.

Stupro-omicidio in Cina, riaperto il caso dopo la rivolta

Dieci esperti incaricati delle indagini. Si tenta di frenare nuove proteste. Appello delle autorità: i responsabili degli incidenti si consegnino

di Roberto Anselmi

LA SITUAZIONE in Cina è tornata alla normalità forzata dopo le proteste di sabato sera contro il tentativo di insabbiare le indagini sull'omicidio e lo stupro di una ragazza di 15 anni nella provincia di Guizhou. Manifestazioni di scontento che non si dovranno ripetere da qui alla fine dei giochi di Pechino. «Ora stiamo entrando in uno stato di guerra» recita un rapporto su un sito governativo della provincia di Zhejiang: parole che contraddicono quello spirito di pace e fratellanza che da sempre caratterizza i giochi.

La nota positiva, in un clima che si sta facendo giorno dopo giorno più incandescente con l'avvicinarsi della cerimonia di inaugurazione è la notizia, riportata dall'agenzia Xinhua, secondo la quale il governo della provincia, avrebbe riaperto il caso della ra-

gazza, approntando una squadra di dieci tra investigatori e medici legali che accerteranno le cause della sua morte. Un'iniziativa che però appare, purtroppo, più una risposta ai media occidentali che un reale passo indietro delle autorità che avevano in tutta fretta chiuso le indagini sostenendo che la ragazza si fosse suicidata. La tesi dello "spot" a beneficio dell'opinione pubblica mondiale trova alcune conferme nel fatto che, mentre l'Information Center per i diritti umani e la democrazia con sede ad Hong Kong parla di oltre trecento arresti, il capo della Polizia di Guizhou ha dichiarato che sono solo "14 trasgressori del-

A Pechino c'è forte preoccupazione per il divampare di disordini durante i Giochi



La rivolta nella provincia di Guizhou Foto Lapresse

la legge" le persone fermate per gli scontri di sabato. Il sito di informazione curato da dissidenti Boxun.com riporta inoltre la notizia di un avviso pubblico che ordina ai responsabili delle violenze di

consegnarsi alle autorità. Su quelle proteste, per certo, non si passerà sopra: secondo Liu, un uomo di affari locale contattato dalla Reuters «la polizia non lascerà sicuramente che l'incendio re-

sti impunito. Prenderanno i responsabili». Quella di eventuali scontri durante i giochi è un'ossessione per tutti i dirigenti dell'ex celeste impero, dai funzionari locali fino al

presidente Hu Jintao. «Le Olimpiadi di Pechino si avvicinano - si legge in un rapporto governativo - e quella per la protezione dell'armonia sociale e la stabilità, è una dura battaglia che tutti i diparti-

menti ad ogni livello devono vincere. Bisogna assicurare dei giochi sicuri e senza intoppi». Battaglie, guerre, violenze per le strade al minimo accenno di dissenso. Il barone Pierre de Coubertin, dai campi elisi, non sta sicuramente elargendo la sua benedizione sulla XXIX edizione dei giochi.

Le proteste nella provincia di Guizhou non sono le prime che seguono un tentativo di insabbiamento della polizia: tra la fine del 2006 e l'inizio del 2007, riporta sempre Boxun, nella regione del Sichuan, migliaia di persone si scontrarono con la polizia dopo che una studentessa, anche lei quindicenne, era stata trovata morta davanti a un albergo dopo aver passato la notte con tre funzionari governativi. Dall'hotel si sostenne che la ragazza era stata uccisa dall'alcol e la protesta montò rapidamente: i manifestanti, in numero maggiore rispetto ai poliziotti, circondarono e distrussero l'albergo. Dopo qualche tempo la polizia arrestò per l'omicidio un dipendente dell'hotel ma i familiari della vittima non credettero alla colpevolezza dell'uomo.